

Gestione della vitellaia: la parola agli allevatori



Il Dipartimento di scienze agrarie e ambientali (Disaa) dell'Università degli studi di Milano si è posto l'obiettivo di cercare di identificare le modalità gestionali ottimali per migliorare la salute e il benessere dei vitelli. Il progetto ha avuto, tra gli obiettivi, quello di fare una **fotografia aggiornata delle modalità di gestione della vitellaia** nelle aziende di bovine da latte italiane.

Attraverso un questionario è stato possibile **sottoporre agli allevatori una serie di domande** in modo da comprendere le diverse tecniche utilizzate, quali: le prime

cure alla nascita, le tipologie e modalità di gestione della stabulazione, la somministrazione di colostro, latte e primo alimento solido. Al questionario hanno partecipato **118 allevatori** provenienti da tutta Italia.

Le norme minime per la protezione dei vitelli sono presenti nel decreto legislativo del 7 luglio 2011 n. 126, attuazione della direttiva europea 2008/119/CE. Differenti sono le scelte gestionali osservate mediante il questionario, a iniziare dalla localizzazione della vitellaia e quindi delle gabbiette ospitanti i vitelli.

Il **68,8% degli allevamenti posiziona le vitellaie nelle aree esterne**, di queste ultime il 72,7% riparata da tettoie o strutture varie. Il restante **31,3% posiziona le gabbiette in locali interni**, ma solo il 28,6% in un'area dedicata esclusivamente ai giovani animali.

Collocare i **vitelli lontano dalle strutture di ricovero** degli animali adulti aiuterebbe a ridurre il più possibile il trasferimento di patogeni, infatti alcuni studi stanno ponendo l'attenzione sulla collocazione della vitellaia.

Solo il **68,6% degli allevatori ha saputo indicare l'orientamento della vitellaia**, indice del fatto che non tutti dedicano l'adeguata importanza a questo aspetto. In particolare il 35,8% posiziona le gabbiette orientandole Est-Ovest, il 40,7% Nord-Sud e il restante 23,5% cambia l'orientamento nel corso dell'anno. Le gabbiette dei vitelli dovrebbero essere poste al riparo dai venti dominanti e dall'eccessiva insolazione estiva e l'ideale, per evitare il surriscaldamento estivo, sarebbe porle al riparo di filari di alberi a foglia caduca.

Tipologie di gabbiette

Anche le tipologie di gabbiette sono molteplici: qualunque sia la scelta gestionale è fondamentale rispettare la normativa (punto 7 dell'allegato 1 del dl 126/2011) che afferma: «I locali devono consentire **a ogni vitello di coricarsi, alzarsi, giacere, accudirsi senza difficoltà**».

Storicamente diversi lavori scientifici sottolineano i **benefici dell'utilizzo delle gabbiette singole**, soprattutto nei giorni prossimi alla nascita, per consentire un migliore controllo del consumo individuale di alimenti e di acqua, oltre al controllo visivo delle feci di ogni vitello per un'individuazione precoce delle patologie.

Negli ultimi anni la ricerca sta anche valutando i benefici e gli aspetti critici di una **stabulazione multipla** dalla nascita. Nelle aziende del progetto **solo il 22% dichiara di utilizzare esclusivamente box multipli**. Mediamente i giorni di permanenza in gabbietta singola nelle aziende monitorate sono pari a $40,6 \pm 25,9$

giorni, dunque il 70,5% delle aziende mantiene i vitelli nelle gabbie singole fino a massimo 56 giorni. Secondo la normativa: **Nessun vitello di età superiore alle 8 settimane deve essere tenuto in un recinto individuale**, salvo diverso parere veterinario», tempistica oltre la quale si andrebbe a ledere il benessere animale e la sua possibilità di socializzare. Il 3,57% delle aziende, proprio per favorire la socializzazione, mantiene isolati i vitelli per soli 7 giorni e il 10,7% per massimo due settimane, tempistica dopo la quale vengono spostati in box collettivi.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Stalle da Latte* n. 5/2022

Carenze e punti deboli nella gestione della vitellaia

di S. Bonizzi, M. Pavesi, G. Gislou, S. Colombini, M. Zucali

Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *Stalle da Latte*